

Segni di novità e contrapposte rigidità si intrecciano nel difficile dialogo tra i blocchi in Europa

Mosca accentua i toni sull'unità dei suoi alleati

Le fonti ufficiali smentiscono che ci siano contrasti nel Patto di Varsavia - Dichiarazioni di Honecker e del ministro degli Esteri cecoslovacco - Manovre al confine polacco

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Si sono manifestati punti di vista diversi (e addirittura contrastanti, come si sostiene da qualche parte) nel vertice del Patto di Varsavia iniziato e concluso a Mosca, nel giro di quattro ore, martedì scorso? Ipotesi di questo genere — la cui importanza è tutt'altro che trascurabile, specie in vista del prossimo incontro tra Andropov e il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl — non hanno tuttavia trovato conferma diretta nella capitale sovietica. Al contrario, anche se ciò potrebbe dar adito, a sua volta, a qualche speculazione, il coro delle notizie e dei commenti ufficialmente apparsi sugli organi di stampa sovietici sembra voler insistere sul successo pieno della riunione al vertice del Patto di Varsavia.

Al contrario, quasi in risposta, ma a due voci tendenti ad aggiungere a quella romena inquietudini di segno analogo sorte nella capitale della Repubblica democratica tedesca, la TASS ha ripreso la dichiarazione resa da Honecker a Perez De Ullaur, secondo cui il comunicato congiunto a

zione indipendente. Dotted a Mosca il 28 giugno è «di grande tempestività e di straordinaria importanza nelle condizioni del peggioramento della situazione internazionale». Una dichiarazione che sembra voler tagliare corto con le illazioni che parlano di una ritrosia della RDT ad accettare — come si vociferava — la proposta sovie-

tica di installazione di nuovi missili avanzati sul suo territorio in risposta all'installazione nella RFT dei nuovi missili americani. Non a caso l'agenzia sovietica ieri ha ospitato anche una dichiarazione del ministro degli Esteri cecoslovacco Bohuslav Chrnoupek (la Cecoslovacchia sarebbe, stando alle indiscrezioni, l'altro paese del Patto di Varsavia destinato ad ospitare i nuovi missili sovietici) che riprende pari pari la formulazione di ieri sulla Pravda. Di cosa esattamente si sia discusso durante il vertice, oltre a ciò che è risultato dal comunicato finale, non è possibile sapere. Uno scenario attendibile parla dell'esame collettivo di una proposta preliminare sovietica per misure concernenti anche la sfera militare, sulla quale, tuttavia, i paesi membri non sarebbero stati chiamati, per il momento, a deliberare. Si tratta comunque di semplici ipotesi senza conferma.

In particolare, ciò si attaglia al più autorevole dei documenti ufficiali ieri disponibili a Mosca, e cioè al comunicato conclusivo della riunione del politburo di giovedì, pubblicato dal giornale e aperto da una dichiarazione di piena e completa approvazione dell'attività della delegazione sovietica, guidata da Jurí Andropov. Per ben due volte, tuttavia, il comunicato insiste sulla «comunicazione di approccio» e «unanimità di approccio nella valutazione della presente situazione internazionale espressa dai paesi aderenti al Patto di Varsavia, senza fare, in nessun passaggio, alcun cenno a conclusioni pratiche, a decisioni operative e agli eventuali orientamenti che le singole delegazioni potrebbero avere espresso durante la riunione o nelle sue fasi preparatorie.

Ceausescu ripete: «Siamo contro tutti i missili»
No a nuove armi nucleari, distruzione di quelle esistenti sia all'Est che all'Ovest

Il fatto che Ceausescu, nel suo discorso al Comitato Centrale, abbia posto l'accento su quelle parti della dichiarazione che lasciano la porta aperta al negoziato con la NATO, sembra confermare il fatto che proprio in queste parti si è rispecchiata la posizione romena, e che nella loro formulazione ha particolarmente pesato la impostazione di Bucarest favorevole al disarmo nucleare in Europa. Ceausescu ha detto che la dichiarazione del Patto di Varsavia risponde agli interessi del popolo romeno, a quelli degli altri stati socialisti e di tutti i popoli del mondo; attraverso di essa «i paesi socialisti partecipanti alla riunione di Mosca chiamano gli stati della NATO a trattative per il disarmo e la pace» e che «in nome del popolo romeno, il CC del PCR dichiara che la Romania agirà sempre per allontanare il pericolo della catastrofe nucleare.

A ulteriore conferma di questo ordine di considerazioni, è venuta ieri anche la notizia che il maresciallo Ustinov sta assistendo ad importanti manovre militari dell'esercito sovietico sulle coste del Mar Baltico e nella Bielorussia occidentale, cioè anche lungo i confini polacchi. Ma, al di là delle schermaglie implicite in questi gesti allusivi, resta il fatto che il vertice sovietico ha scelto di predisporre, per il prossimo incontro tra Jurí Andropov e Helmut Kohl, il terreno meno accidentato possibile, pur tenendo conto delle difficili condizioni di partenza e delle dichiarazioni non certo incoraggianti che sono venute da parte occidentale e dallo stesso cancelliere tedesco in materia missilistica.



Trentamila ad Atene contro le basi USA

ATTENE — Circa trentamila persone hanno sfilato in corteo giovedì sera nel centro di Atene, per manifestare contro la presenza delle basi militari americane in Grecia. Il corteo ha marciato dall'Accademia alla piazza della Costituzione dove sorge il parlamento, fino all'ambasciata degli Stati Uniti. Nelle prime file, insiecurate, si sono visti i manifestanti del partito comunista, che manifestano insieme al Comitato atenesi per la distensione e la pace, marciavano tre pretti ortodossi e una delegazione giapponese. Le parole d'ordine sugli striscioni e sui cartelli chiedevano la chiusura delle basi americane in Grecia e l'impegno a non installare missili nucleari in Europa.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di Atene

Kohl paladino della «fermezza» USA si prepara al confronto con Andropov

Comincia lunedì il viaggio del cancelliere a Mosca - Strumentali segnali di ottimismo sulle trattative di Ginevra - Bahr (SPD): «Un accordo sarebbe tecnicamente possibile, ma manca la volontà politica delle due superpotenze»

BONN — Washington e Bonn sperano ancora in un risultato concreto al tavolo negoziale di Ginevra sugli euromissili prima della fine dell'anno. Questo almeno è quanto ha sostenuto ieri il cancelliere Kohl, al termine del colloquio che ha avuto con Paul Nitze, capo delegazione USA a Ginevra, in preparazione del suo viaggio a Mosca che inizierà lunedì.

La «speranza» formulata dal cancelliere contrasta non solo con i dati consolidati dell'atteggiamento occidentale delle ultime settimane, ma anche con quanto vanno ripetendo da giorni le fonti governative di Bonn, e cioè che Kohl si limiterà a notificare ad Andropov i termini della «fermezza» occidentale. Non si vede quindi quali sviluppi ci si possa attendere (molto labile è la speranza che i sovietici approfittino dell'occasione per formulare nuove proposte), ma evidentemente il cancelliere non si è sentito di partire per Mosca in una atmosfera di pessimismo che certo non aiuta il governo in

una fase in cui cresce impetuosamente l'opposizione popolare ai missili. Malgrado l'ottimismo obbligato, insomma, il viaggio si presenta sotto auspici decisamente poco favorevoli. Anche se il clima si è fatto, nelle ultime ore, meno pesante. A ciò hanno contribuito diversi fattori: innanzitutto il tono moderato del documento con cui martedì ha chiuso i suoi lavori il summit moscovita del Patto di Varsavia. Tono che, assieme all'assenza di minacce di contro-misure, è stato colto a Bonn, a torto o a ragione, come un segnale di una disponibilità sovietica al dialogo malgrado le contrapposte rigidità sul tema missili. C'è poi la speranza che la dialettica che sembra essersi aperta all'interno dell'alleanza orientale possa rendere più «morbidi» i dirigenti del Cremlino. Anche gli scambi di note e commenti non pregiudizialmente chiusi tra Mosca e Washington sui negoziati START, nonché l'affermata disponibili-

ff è andato anch'egli a Mosca proprio per mantenere aperti e anche se accadrà il peggio, ma non solo a questo. I dirigenti di Bonn, infatti, a differenza di quanto hanno dato l'impressione di fare nei mesi scorsi, sembrano adesso preoccupati di mantenere un certo quadro distensivo con l'Est. Kohl, sempre nell'intervista citata, si è spinto ad affermare «comprensione» per gli interessi di sicurezza sovietici storicamente fondati, formula del tutto aliena dal suo linguaggio tradizionale e più simile, semmai, a quello usato dall'opposizione socialdemocratica. Quanto ci sia di sincero e quanto di strumentale in simili aperture è difficile giudicare. Certo è che una parte dello schieramento di centro-destra e i liberali, ma anche settori della CDU — ha sempre pre-muto affinché non si arrivasse a un irrigidimento dei rapporti con l'Est e le dure polemiche, anche di questi giorni, contro

le spinte «reaganiane» della CSU di Strauss ne fanno fede. Ma è altrettanto certo che la questione dei missili non può essere messa tra parentesi, cercando rapporti distesi malgrado l'intenzione dichiarata di installare le nuove armi USA comunque. Esul missili non c'è «segnale» che tenga: restando le posizioni al punto in cui sono, dal viaggio di Kohl non uscirà un granché.

Quanto sostiene la SPD, la quale va sempre più sottolineando il fatto che è un'illusione suicida pensare che Ginevra si possa sbloccare se manca la volontà politica dall'una parte e dall'altra. L'esperto per i problemi della sicurezza Egon Bahr, che ha incontrato Nitze e il suo collega sovietico Kvitinskij, ha detto ieri che, dal punto di vista tecnico, un accordo sarebbe possibilissimo, ma che se esso non si realizza è perché «Ginevra nulla si muove se nulla si muove a Mosca e a Washington».

Bahr ha riassunto in cinque punti (politici, non tecnici) gli ostacoli da superare per arrivare a un'intesa: 1) la regionalità dell'accordo; 2) la considerazione dei potenziali francese e britannico; 3) la considerazione dei sistemi su base avanzata; 4) il controllo sulle armi nucleari a corto raggio; 5) la verificabilità dell'accordo stesso. I cinque punti sono significativamente simili a quelli proposti dalla SPD in un documento «per una nuova strategia» che è stato elaborato da un nutrito gruppo di esperti e che i socialdemocratici propongono come base di discussione per trattative complessive sulla situazione europea.

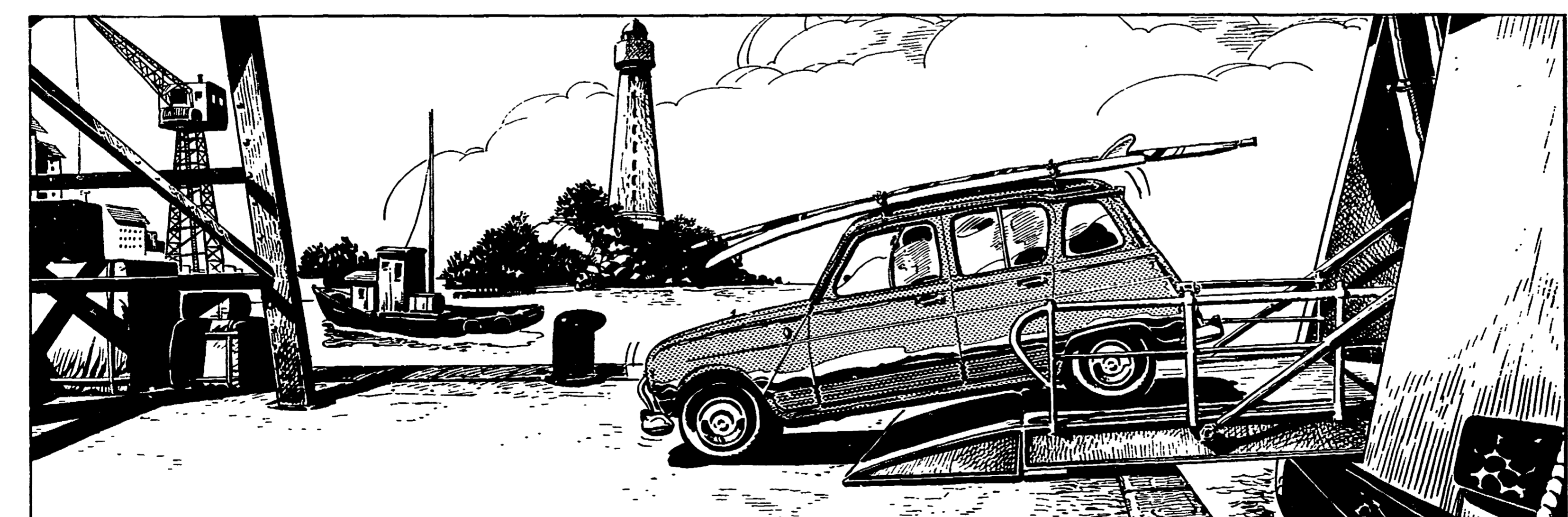
La «Pravda» critica Parigi per la bomba al neutrone

MOSCA — La «Pravda» ha denunciato ieri come «inutile e pericolosa» la sperimentazione da parte della Francia della bomba «n», aggiungendo che l'iniziativa di Parigi «può far piacere solo agli Stati Uniti, per i quali sarà ora più facile continuare la loro corsa agli armamenti e la militarizzazione delle coscienze».

L'organo del PCUS ricorda che, prima di assumere il potere, Mitterrand si era dichiarato contrario alla bomba al neutrone e che, mentre persino gli USA sono stati costretti ad scantonare l'idea di diolarla in Europa, è proprio la Francia a facilitar loro le cose.

Conferenza europea sul disarmo tra quattro mesi a Stoccolma?

MADRID — Si sblocca la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa in corso nella capitale spagnola? La delegazione sovietica, ieri, ha annunciato di essere disposta a negoziare nel quadro dell'iniziativa di mediazione intrapresa dalla Spagna per uscire dalla impasse in cui era finito il confronto tra i rappresentanti occidentali e quelli orientali. In un primo tempo i sovietici avevano respinto il documento spagnolo; ora alcune correzioni hanno permesso di superare le loro obiezioni. Il compromesso proposto da Felipe Gonzalez prevede la convocazione di una conferenza europea sul disarmo nel prossimo novembre a Stoccolma.



... NO PROBLEM! RENAULT 4.
DOPO LA LUNGA CORSA IN AUTOSTRADA PER VIA DI QUEL DANNATO RITARDO DI MARCO CHE AVEVA RISCHIATO DI COMPROMETTERE TUTTO, AVEVANO PRESO IL TRAGHETTO E, FINITA LA TRAVERSATA, SBARCAVANO SULL'ISOLA. LI ASPETTAVA UNA GRANDE VACANZA FATTA DI VITA ALL'ARIA APERTA, CIBI NATURALI E NIENTE PENSIERI, TUTTO MOLTO PRATICO E PIACEVOLE, COME LA LORO IMPAREGGIABILE RENAULT 4.
IN TRE VERSIONI, DUE CLINDRATE, 850 E 1100 cc. DA L. 5.670.000 IVA INCLUSA.

2-CONTINUA